

A Luni l'incredibile progetto con procedura d'urgenza per «umanizzare l'autostrada» Sestri Levante-Livorno

Contro lo scandaloso piano sono insorti 25 intellettuali Si sono appellati ad Andreotti per salvare la città romana

# «Archeogrill» per i Mondiali

## Megaparcheggio e alberghi vicino agli scavi

Dal cilindro dei Mondiali è spuntato anche un «archeogrill»: megaparcheggi, alberghi e centro congressi da costruire con le procedure eccezionali della legge 205 nella zona archeologica di Luni romana. Allo scopo dichiarato di «umanizzare» l'autostrada Sestri Levante-Livorno. Contro il demenziale progetto 25 docenti universitari. Per Giovanni Giudici è «un sacco di Luni in chiave di terziario avanzato».



PIERLUIGI GHIQGINI

LUNI (Ortonovo). Narra la leggenda che la «splendida Luni» sia stata distrutta per errore da un pirata danese, convinto di essere approdato a Roma. Vista dal mare, evidentemente, la colonia, interamente edificata con i candidi marmi delle Apuane, doveva tradire una opulenza da far invidia alla città eterna. Oggi che di Luni sono rimaste imponenti rovine scavate dagli archeologi di mezzo mondo, sulla «civitas» romana più importante del nord Italia incombe un nuovo pericolo. È successo che la Salt, società concessionaria dell'autostrada Sestri Levante-Livorno (il cui nastro d'asfalto sfiora la zona archeologica, al confine fra Liguria e Toscana), ha strappato il primo, provvisorio «si» in calce ad un progetto di larga massima, contrabbandato come «valorizzazione della zona archeologica di Luni» ma che in realtà è «chiamato testualmente le parole dei progettisti Karrer, Bruchi e

Salvetti - mira alla «umanizzazione dell'autostrada» e «a risolvere il complesso problema dell'autostrada vista da fuori».

Luni antica diventerebbe così un punto blu (così è stato definito) della A12 dotato di megaparcheggi, area di servizio, strutture ricettive e centro congressi, senza ovviamente lesinare sulle volumetrie: il tutto immediatamente a ridosso dell'area degli scavi. Per la gioia degli automobilisti si prevede lo spostamento del Museo nazionale (quello attuale, per la verità, è infellicemente costruito nel perimetro del capitolium) nonché la realizzazione di percorsi pedonali, parchi tematici, dune, un laghetto artificiale e - *dulcis in fundo* - un falso molo romano sull'antica linea di costa. Una spesa fra gli undici e i tredici miliardi, per subordinare un grandioso patrimonio storico e archeologico alle logiche della civiltà dell'au-

tomobile, in funzione di un consumo culturale assunto «in velocità», come una pillola ingoiata fra il toast al bar e la capatina ai gabinetti. Una città romana omologata all'autostrada e al pieno di benzina. Da rilevare, fra l'altro, che gli scavi di Luni sono già accessibili dall'autostrada attraverso il vicino casello stradale di Carrara-Avenza.

Il progetto, quattro paginette di relazione e uno schizzo assai approssimativo, è stato ammesso il 23 maggio scorso alle procedure della legge sui Mondiali di calcio. Grazie a questa scorciatoia, la Salt può travolgere tutti i vincoli imposti sull'area lunense dal piano paesaggistico, dal comune di Ortonovo e da quello di Sarzana. Un paesaggio agrario che - come scrisse anni fa il prof. Antonio Prova - «deve essere difeso da ogni contaminazione».

Contro l'operazione Salt, sarcasticamente ribattezzata «archeogrill», hanno preso posizione venticinque intellettuali e docenti delle Università di Genova, Milano, Pisa e della Scuola Normale superiore: in testa Enrico Beltrametti, rettore dell'ateneo genovese. In una petizione rivolta al presidente del Consiglio An-

dreotti, i docenti chiedono «l'immediato accantonamento del progetto», rivendone il carattere di «consumo superfluo di un territorio pregiato», che incoraggia un tipo di accostamento al patrimonio storico e monumentale allo stesso tempo pigro, superficiale e consumistico». Fra i firmatari figurano Edoardo Sanguineti, Giovanni Giudici, Umberto Albin (autore di un



Ruderi dell'anfiteatro costruito nel I secolo d.C. A destra, gruppo fittile proveniente da un tempio di Luni, databile alla metà del II secolo a.C.

progetto per il teatro classico a Luni), gli urbanisti Bruno Gabrielli, Vittorio Borchia, Edoardo Benvenuto, Giulio Luzzato, Antonio La Penna, Salvatore D'Albergo, Giuseppe Pericu e il preside di Lettere della «Normale» Alfredo Stussi.

«Questo è un sacco di Luni in chiave di terziario avanzato - dichiara il poeta e scrittore Giovanni Giudici - È un ibrido volgare e grottesco fra le esigenze di tutela e valorizzazione, e quelle di tipo commerciale e promozionale che, in questo caso, sono inconciliabili. La soprintendente archeologica della Liguria, Giuseppina Spadova, parla di «giusta sollevazione dell'opinione pubblica» e rivela che la Salt ha recentemente presentato un progetto più dettagliato, «ma sempre sulla falsariga della documentazione, peraltro carente, approvata a Roma». «Quello che posso dire - afferma la Spadova - è che sottoporemo il progetto

ad un vaglio critico estremamente attento». Partito comunista e Sinistra indipendente hanno assunto posizioni nettamente critiche. Il segretario della federazione spezzina del Pci, Franco Bertolani, esprime un «giudizio severissimo» su come sono state impostate le cose sin dall'inizio: «Bisogna cancellare quello che è stato e, come chiedono i docenti universitari, ripartire daccapo coinvolgendo soprintendenze e forze culturali, decidendo insieme al comune di Ortonovo e gli altri enti locali che, con la Regione Liguria, si sono fatti portatori di progetti di elevato valore per la valorizzazione di Luni».

Oggi molti pensano che il tragico comico archeogrill non si farà, o che verrà drasticamente ridimensionato. Comunque vadano le cose resta tutto intero il problema dei disastri compiuti in nome delle procedure d'urgenza, e soprattutto il pro-

blema di chi ha il potere di decidere le sorti del territorio.

Sandro Bertagna, vicepresidente comunista del consiglio regionale della Liguria (e uno dei primi oppositori all'archeogrill) ha in proposito una opinione precisa. «Io, sia chiaro, non sono contrario alle intese fra pubblico e privato - afferma -. Però non è più perseguibile la strada dell'urbanistica contrattata, nella quale la mano pubblica vada a rimpicciolire l'iniziativa privata, come si vorrebbe nel caso dell'archeogrill. Bisogna riaffermare una linea nella gestione del territorio in cui chi stabilisce le regole del gioco, ed esercita la funzione di regista complessivo, sia sempre e comunque l'Ente pubblico». È sì un problema di legge e scelte governative, ma anche di una nuova cultura urbanistica, che non può che affermarsi sul campo in una battaglia politica e ideale quotidiana.

**L**Italia non caccia balene e delfini. Però grandi e piccoli cetacei stanno scomparendo ugualmente dal Mediterraneo. Muoiono impigliati nelle reti dei pescatori. Muoiono soffocati dalle buste di plastica. Muoiono avvelenati dai rifiuti tossici. Ogni anno scarichiamo in mare 10 milioni di tonnellate di rifiuti, e abbiamo fatto del Mediterraneo una delle zone più inquinate del mondo. Scoprire qual è lo stato di salute dei cetacei del Mediterraneo vuol dire quindi anche scoprire qual è lo stato di salute del mare. Per questo Greenpeace, associazione internazionale per la difesa dell'ambiente, ha deciso di lanciare nel 1989 l'Operazione Cetacei, un grande censimento che coinvolgerà istituzioni scientifiche e privati cittadini, e che ci permetterà di avere una visione chiara e approfondita della situazione. Sostieni anche tu l'Operazione Cetacei. La vita del mare e dei suoi abitanti è un grande fattore di equilibrio per la vita dell'uomo. E la rottura di questo equilibrio si ritorcerà inevitabilmente contro di noi. Ma non è ancora troppo tardi. E Greenpeace lo dimostra concretamente ogni giorno con le sue denunce, la sua opera di documentazione scientifica, le sue azioni dirette. Mantieni Greenpeace in azione. Iscriviti al futuro. Per finire, ti vogliamo regalare un'antica profezia degli indiani nordamericani Cree: «Quando l'ultimo albero sarà abbattuto, l'ultimo fiume avvelenato, l'ultimo pesce catturato, soltanto allora ci accorgeremo che i soldi non si possono mangiare».

**Non è ancora troppo tardi.**



Voglio sostenere Greenpeace nella sua battaglia per la salvaguardia dell'ambiente. Vi invio:

30.000  50.000  100.000  .....

Il mio contributo arriverà tramite:

Assegno intestato a Greenpeace non trasferibile che vi invio allegato a questo tagliando.

Versamento su CC/P N° 8706 1004 intestato a Greenpeace Viale Manlio Gelsomini, 28 - 00153 Roma.

Bonifico bancario su C/C N° 4188915610/01 c/o Banca Commerciale Italiana Ag. N° 8 di Roma.

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Per favore, inviateci, senza nessun impegno da noi, le maggiori informazioni.

**GREENPEACE**  
iscriviti al futuro.

Annuncio realizzato in collaborazione di Sautsky & Sautsky Advertising e pubblicato gratuitamente. Si ringraziano Piero Di Gregorio, Giancarlo Borsodini e Artwork Roma.